

PAUL DE RIENZO

LA MISTURA DELLE STREGHE

UNA BREVE STORIA DEL PAGANESIMO

Essendo sopravvissuto agli anni '80, quando la cosiddetta destra religiosa ha indirettamente governato gli Stati Uniti attraverso Ronald Reagan e George Bush, tendo a considerare le religioni dominanti come una sorta di sistema di propaganda auto-celebrativo dello status quo. Probabilmente non sono il solo, come possono testimoniare le migliaia di persone che ogni anno prendono parte ai raduni della Rainbow Family, cercando un rinnovamento spirituale. Anche se sono un ateo convinto, ero curioso di saperne di più sul paganesimo odierno, un movimento che pare sia in forte crescita. Ho quindi iniziato la mia educazione partecipando ad una celebrazione rituale della luna piena.

La sacerdotessa locale, Aletheya, aveva preparato il rituale nell'oscurità di uno spazio per performance della Lower East Side, il Gargoyle Mechanique, che aveva l'aspetto di una grotta. Una nebbiolina nuvolosa impediva alla luna di illuminare le strade rese scivolose dalla pioggia, ma non ha impedito ad Aletheya di rendere omaggio alla compagna orbitante della terra. Per le streghe d'oggi, la luna piena è il simbolo della Dea e della fertilità, la fonte della vita sulla terra.

Delle luci blu e arancioni illuminavano una grande stanza che si andava riempiendo di gruppetti di persone attratte dalla promessa dell'evento. I partecipanti si dividevano tra curiosi e veterani di molti altri rituali stregoneschi.

Aletheya fluttuava tra la gente preparando gli strumenti per il rito; indossava un abito nero sotto un camicione color rosso vino,

ornato con un pentacolo d'argento, il simbolo della stregoneria a forma di stella a cinque punte. Attorno alla vita aveva una cintura fatta di un pezzo di stoffa marrone da cui pendeva un piccolo amuleto d'argento modellato sul corpo di un serpente. Infilato tra la cintura e la vita aveva un grosso osso bianco. Stese a terra un grande pezzo di stoffa nera al centro della sala e poi ci mise in mezzo un pentolone di ferro.

Come ho saputo dopo, il pentolone/calderone indica il centro del cerchio sacro. Il centro del cerchio corrisponde al potere del cambiamento e della trasformazione. Dentro il calderone si accende un fuoco, una candela o delle erbe. Aletheya piazzò venti piccole candele disponendole a cerchio dentro il calderone. Si misero a bruciare emettendo una luce che faceva rabbrivire.

Origini della stregoneria

La stregoneria è il nome moderno che viene dato ad antiche tradizioni nord-europee risalenti perlomeno al periodo pre-romano, e che erano basate su una relazione intima tra gli uomini e il mondo naturale. Una pletora di Dèi e Dee venivano adorate per assicurarsi una buona semina e un buon raccolto, e per segnare le stagioni e altri importanti eventi. Le fasi della luna erano collegate ai periodi mestruali femminili e il culto delle Dee onorava la fertilità e la sorellanza. Si celebravano dei festival comunitari che seguivano i cicli della semina e del raccolto. Questi festival erano i "cartelli stradali" lungo il sentiero della vita.

Ma circa mille anni fa, durante il Medioevo, il potere cristiano si consolidò in tutta l'Europa. Le donne che avevano conservato le antiche tradizioni della cura con le erbe e delle pratiche magiche e che avevano continuato a praticarle all'inizio dell'era cristiana, vennero represses durante il Periodo dei Roghi, quando i funzionari della chiesa e delle signorie usarono le levatrici (in inglese "donne sagge" n.d.t.) come capro espiatorio. Il potere aveva biso-

gno di distrarre i contadini dalle loro vite disperate, segnate dalle sofferenze provocate dalle epidemie, dalle carestie e dalle richieste inique di una nobiltà che viveva nello splendore gravandoli di tasse.

Il risultato di questa ricerca di un capro espiatorio furono le esecuzioni pubbliche sul rogo di milioni di donne accusate di praticare l'eresia della stregoneria nelle piccole città dell'Europa centrale e occidentale. Questi roghi di streghe avvennero dietro suggerimento e con l'appoggio delle autorità ecclesiastiche, che nel corso di quattro secoli di terrore contro le donne cercò di distruggere e di cacciare nella clandestinità tradizioni vecchie di migliaia di anni.

Alla metà del Quattrocento, in Spagna venne istituita l'Inquisizione con l'espresso compito di distruggere ogni minaccia a quello stesso regime brutale e reazionario che mandò Colombo nell'emisfero occidentale. Nel 1484 in Inghilterra venne pubblicato *Il Martello delle Streghe*. Il testo stabiliva le regole di condotta da tenersi nella caccia alle streghe, nei processi e nelle esecuzioni. Ogni magistrato dell'epoca ne possedeva una copia sopra il suo scranno.

Proprio come oggi fanno i fondamentalisti cristiani che si oppongono alla libertà di scelta delle donne in materia di controllo delle nascite, la chiesa medievale condannava ogni potere di guarigione controllato dalle donne e non dalle università (inclusa la libera professione delle ostetriche). Il livello di devastazione raggiunto in quei secoli è tremendo, anche rispetto ai parametri a cui siamo abituati al giorno d'oggi. A Tolosa, in Francia, vennero bruciate 400 streghe contemporaneamente e nel 1585 di due villaggi inglesi non rimasero che due superstiti. Secondo le stime delle autrici del libro *Witches, Midwives and Nurses* (Streghe, Ostetriche e Balie), nei quattro secoli in questione vennero assassinate nove milioni di donne perché accusate di stregoneria.

La Dea – Sottomettere e dar forma

Il termine moderno inglese *witch* (strega) deriverebbe dalla parola anglosassone *wicca*, che significa “sottomettere e dar forma”. Sottomettere e dar forma sono anche le prime definizioni della parola “magia”. Secondo l’opinione comune del periodo, le streghe erano in grado di sottomettere e di dar forma all’energia e alla coscienza che sta oltre la percezione ordinaria. La stregoneria, come lo sciamanismo e molte religioni native americane, considerava l’intera natura come sacra e collegata in ogni suo aspetto. Uno dei simboli di quest’epoca di politeismo, il credere in una pluralità di esseri sacri, era il culto della Dea. Tra i primi manufatti preistorici ci sono delle figurine femminili a forma di pera che gli uomini sembra tenessero in grande considerazione. Statuine dai seni pendenti sopra ventri gravidi sono state rinvenute nascoste in caverne un po’ in tutto il mondo. Probabilmente rappresentavano la credenza nella sacralità della fertilità della natura. Queste figurine della Dea sono rimaste senza nome per migliaia di anni e rappresentavano, più che una divinità vera e propria, la forza stessa della natura. Ma quando cominciò a manifestarsi il patriarcato e il potere politico dei maschi, tali forze anonime si sono impersonificate in religioni che erano diffuse in tutto il mondo.

Dal 1700 a.C. la Dea venne rappresentata in Egitto sotto le spoglie di Iside, la figlia della luna. A Babilonia, attorno al 1500 a.C., la Dea venne adorata come Ishtar e nella Grecia antica come Diana, Dea della luna e Afrodite, Dea dell’amore sessuale. La Grande Dea Madre era venerata in tutta l’Asia occidentale con una miriade di nomi: Astarte (dai Cananei, dagli Ebrei e dai Fenici); Cibele, Dea della Terra e della Luna (dai Frigi); Anahita (dai Persiani) e Anu (dal mondo celtico in tutta l’Europa occidentale fino all’Irlanda).

La psicologa Esther Harding ha scritto nel suo libro *Woman’s Mysteries* (I Misteri femminili) che la luna e i cicli della luna sono

la prova più antica del potere femminile. In numerose civiltà il ciclo mensile lunare e il periodo mestruale della donna sono stati considerati strettamente legati e per questo la luna è sempre stata collegata alla fertilità. Nelle prime società umane alle donne era vietato dormire all'aperto durante la luna piena, perché si pensava che la sua luminescenza potesse ingravidarle. Spesso si piantavano i vegetali alla luce della luna per assicurare loro una buona crescita.

La natura ciclica della luna è rappresentata dalle tre forme della Dea, in cui molte tradizioni pagane riconoscevano il ciclo della vita. La luna crescente era chiamata la "Fanciulla", la vergine e la Dea della nascita, la ninfa, la tentatrice sessuale, l'amante e la seduttrice; la luna piena rappresenta la Madre e quando diventa calante si trasforma in Crono, colei che esige i sacrifici, la faccia oscura della morte.

Il potere delle donne nelle società diminuì nel corso dei secoli parallelamente al sorgere dei grandi imperi militari, quando l'edificazione delle grosse città e l'ammasso di grandi provviste di cibo iniziarono ad attrarre i razziatori e questo rese necessaria la creazione di grandi eserciti permanenti per difenderle. Ma in molte zone del pianeta le donne mantennero il loro antico ruolo. Tra i nativi americani, spesso erano le donne che prendevano le decisioni per tutta la nazione. Ancor oggi in Messico, nei villaggi indiani del sud, il matriarcato è vivo. Ma in gran parte delle società gli uomini distrussero sistematicamente il potere delle donne, relegandole nel ruolo di cittadine di serie B. Eppure nonostante centinaia e centinaia di anni di persecuzione, c'è chi afferma che la stregoneria europea non è morta assieme alle donne bruciate nelle piazze delle città medievali.

Streghe, congreghe e rituali

La corrispondente della National Public Radio, Margot Adler, nel suo studio sul neo-paganesimo in America, *Drawing Down the*

Moon (Abbassando la luna), afferma che il neo-paganesimo e la stregoneria moderna sono delle “religioni decisamente anarchiche (...) un tentativo di persone che si trovano nel cuore della società industriale occidentale, di creare delle religioni non autoritarie e non dogmatiche”. Secondo la Adler, ciò che contraddistingue i neo-pagani dalle religioni dominanti sono i loro rituali: “Il rito è un modo per farla finita con l’alienazione, dentro noi stessi, tra noi e gli altri, e tra noi e il pianeta”. Suonare il tamburo, accendere le candele e cantare fa “scompare per un attimo il mondo e ti fa entrare in un mondo fatto di arte e di sogno”. Margot Adler utilizza la sua scoperta della stregoneria come una parabola. Suo nonno era Alfred Adler, lo psicologo che ha inventato il concetto di complesso di inferiorità “e che, da quando l’ha fatto, l’ha utilizzato per tener sotto tutti i suoi parenti”. Nonostante che suo padre (uno psicologo adleriano) dica che credere nella religione è un atto di “schizofrenia”, non ha problemi ad accettare la stregoneria, considerandola come una forma di femminismo, molto più accettabile di qualsiasi religione attuale. A questo proposito Margot soggiunge con una smorfia: “Penso che dopotutto tra una strega e uno psichiatra non ci sia poi una grande differenza”.

Negli anni ‘60 Margot ha frequentato l’università di Berkeley ed ha partecipato al movimento per i diritti civili e per la libertà di parola. Dopo il primo Earth Day del 1971, divenne ossessionata dalla crisi ambientale e la lettura di un testo che faceva risalire l’atteggiamento negativo dell’uomo al Libro della Genesi (“sottomettete la terra e moltiplicatevi”) l’ha spinta a cercare qualcosa di nuovo. Questo “qualcosa di nuovo” l’ha trovato nelle “antiche religioni politeiste che avevano una nozione completamente differente del sacro e che consideravano ogni cosa come vitale e viva”.

Margot diventa molto seria quando parla di ciò che rende il paganesimo qualcosa di speciale: “Abbiamo la strana idea che l’epoca

in cui viviamo sia sempre esistita, ma in realtà quest'epoca dominata dalle religioni dei libri dura da appena 2000 anni. Sarebbe bene ricordarci che le religioni che hanno accompagnato l'umanità sin dalla sua comparsa sul pianeta, per un periodo di tempo lunghissimo, non erano basate su ciò che la gente pensava ma su ciò che la gente faceva”.

La natura anarchica della stregoneria è ben rappresentata dalla congrega, un'unità base che potremmo definire come “gruppo di supporto delle streghe”. Nella stregoneria non esiste un sistema di gerarchia o di autorità, non c'è nulla di paragonabile ad un Dalai Lama, un Papa o a una grande congregazione cristiana. Una congrega è un gruppo che può contare sino a tredici partecipanti che si conoscono l'un l'altro e in cui ogni membro svolge una parte importante nell'insieme, contribuendo alla personalità globale del gruppo. “Anche il più ostinato individualista ritrova un senso di comunità in un gruppo così piccolo”.

Le streghe che cercano l'iniziazione nella congrega di solito non sono delle persone completamente estranee. Un'aspirante strega viene iniziata dalla congrega solo dopo un lungo periodo di addestramento e di rafforzamento della fiducia in se stessa. Il rito di iniziazione è stato concepito come un rito di passaggio ad un nuovo livello di crescita personale.

Secondo Starhawk (una sacerdotessa della Wicca che vive nella Bay Area di San Francisco) la stregoneria “significa identificarsi con l'antica religione della Dea, che è focalizzata sull'idea che la terra è un essere vivente e che l'universo è vivo e che tutti noi siamo collegati. Per me significa essere molto coinvolta nel processo di guarigione della terra. Compio azioni mirate a sistemare i casi che le abbiamo combinato”.

La visione politica di Starhawk rispetto alla stregoneria è che il mondo è attualmente impegnato in una lotta tra “il potere che sta sopra e il potere che sta dentro”. Il potere che sta sopra è quello esercitato dalla gente che ha le armi e la capacità di piegare gli

altri ai propri voleri; il potere che sta dentro è il potere personale, ovvero “la nostra capacità di cambiare e di diventare ciò che siamo stati preparati ad essere”. Durante la Guerra del Golfo, Starhawk col suo gruppo decise di offrire alla gente comune un punto di vista diverso da quello della propaganda a favore della guerra. Organizzò una manifestazione per evocare il potere magico di “sottomettere e dar forma” alla realtà. Dopo essersi riunito in cerchio nel parco di San Francisco, il gruppo marciò verso Haight Street bloccando il traffico e tracciando con della sabbia colorata uno “scudo di pace” da opporre allo “scudo del deserto”. Poi formarono un triangolo per terra, il simbolo della Dea, e invitarono i passanti ad entrarvi per esprimere il proprio pensiero. Entrò una donna e disse che dopo lunghi e attenti studi era arrivata alla conclusione che “il governo fa cagare”. La manifestazione si concluse con una danza della spirale.

La persecuzione della stregoneria continua

A Salem, nel Massachusetts, è attualmente in costruzione un monumento dedicato alle venti persone (uomini e donne) uccise durante il famigerato processo alle streghe del 1692. Il monumento consiste in un piccolo giardino con delle panche, su ognuna delle quali è incisa una frase detta da una delle vittime. Su una si può leggere: “Non sono una strega. Non sono colpevole di tale peccato”. Recentemente sul luogo si sono tenute una cerimonia in ricordo delle venti vittime – organizzata da un gruppo chiamato le Streghe di Salem – e un simposio dedicato alla tolleranza religiosa in America organizzato dalla Earth Spirit Community e dalla Coven of Goddess, un’associazione di streghe del Massachusetts. Pochi comprendono realmente il significato del processo alle streghe di Salem. L’isteria che portò al processo ebbe inizio in una comunità puritana isolata, quando un numero considerevole di ragazze cominciò a soffrire di terribili allucinazioni. Tra le spiegazioni che sono state date allo strano comportamen-

to delle ragazze, ritenute possedute dal demonio, ce n'è una recente che indica come responsabile il pane contaminato dall'ergot (un fungo che contiene delle sostanze chimiche simili a quelle dell'LSD e che causa una reazione chiamata "ergotismo convulsivo", abbastanza comune nell'Europa del XVII secolo).

Secondo Deirde Pulgram Arthen, responsabile dell'ufficio stampa della Congrega della Dea di Boston, il processo di Salem "è stato un'espressione dell'isteria cristiana con evidenti risvolti politici. Il processo verteva non sulla stregoneria, ma sul cosiddetto satanismo. Le persone giudicate e impiccate, non erano streghe ma vittime". Anche Margot Adler la pensa allo stesso modo: "La maggior parte delle vittime si consideravano buoni cristiani. Si trattava perlopiù di giovani vedove benestanti e malviste dalla comunità. L'accusa di stregoneria aveva una componente politica perché serviva a liberarsi delle persone che non si conformavano allo stile di vita della comunità. Spesso si tende a confondere la stregoneria col satanismo, che non è altro che un'eresia cristiana. Il satanismo non ha nulla a che fare con le credenze precristiane come la stessa stregoneria. Chiunque voglia compiere un rituale satanico, tipo una Messa Nera o dire il Padre Nostro all'incontrario, prima di tutto deve credere nel cristianesimo. Il paganesimo e la Wicca non sono contro il cristianesimo, sono precedenti al cristianesimo. I simboli satanici non hanno niente a che fare col paganesimo".

La sfida interiore, il tempo del cambiamento

Ritorniamo a New York al Gargoyle: Aletheya tiene tutti i partecipanti fuori da ciò che chiama il "cerchio sacro", simboleggiato da un anello di candele accese. Poi, tenendo uno specchio all'altezza degli occhi di ogni partecipante, fa questa domanda: "Qual è la tua sfida interiore in questo periodo di cambiamento?". Quando la persona risponde, un'assistente l'asperge con acqua salata, che rappresenta la terra e l'acqua, per pulirla prima di far-

la entrare nel cerchio ed un'altra gli soffia addosso il fumo purificatore della salvia che sta bruciando. La salvia viene dalla tradizione dei nativi americani ed è un segno dell'apertura della moderna stregoneria che incorpora, senza problemi, le pratiche provenienti da diverse fonti spirituali, specialmente quelle che onorano la natura.

Dopo che tutti sono entrati nel cerchio, si dispongono attorno al calderone. Poi si siedono per terra. Aletheya spiega ai partecipanti che devono mettersi comodi e tenere la spina dorsale eretta. Qualcuno cerca di trattenere a stento una risata. "Respirate ritmicamente. Provate ad immaginare che la vostra spina dorsale sia il tronco di un albero le cui radici affondano profondamente sino al centro della terra. Assorbite il potere dalla terra, l'energia risale la spina dorsale come la linfa fluisce nel tronco di un albero. È come se l'energia della terra esplodesse attraverso la sommità della vostra testa. Si apre e si espande verso l'alto come i rami di un albero e poi ricade delicatamente e ritorna alla fonte, alla terra, creando un circuito di potere fluttuante".

Il gruppo respira insieme, ogni respiro richiama aria sino alla pancia, o come preferisce dire Starhawk, sino al ventre. Respirando come un unico organismo vivente, tenendo gli occhi chiusi e stringendosi le mani, i presenti che non hanno nulla in comune tra loro, dovrebbero trovare l'unità. Poi viene il momento di un canto di potere, tutto avviene naturalmente, il respiro si trasforma in un suono, un gemito, un singhiozzo, una risatina, un mormorio urlato o melodioso. Dopo un po' il gruppo si azzittisce e sprofonda a terra per "sotterrare il potere".

Quando si rimette in piedi, il gruppo è pronto al prossimo passo del rituale. Aletheya solleva il suo althame, il suo pugnale consacrato e canta:

"Oh calderone del cambiamento, Penna dell'osso, Arco dell'eternità, Buco nella pietra; Noi siamo gli antichi, Noi siamo i nuovi, Noi siamo gli stessi di sempre. Più saggi di prima. Uno stor-

mo di uccelli che stanno migrando, Una nazione di donne con le ali. L'aria ci muove, Il fuoco ci trasforma, L'acqua ci modella, La terra ci guarisce. E l'equilibrio della ruota gira e rigira. E l'equilibrio della ruota gira e rigira”.

Dopo aver cantato verso le quattro direzioni, Aletheya avvolge i partecipanti con una lunga corda di canapa, mentre nel calderone le candele continuano ad ardere. La corda diventa una ragnatela che simboleggia il legame esistente tra noi e la terra.

La danza della spirale

A New York è pieno inverno. Starhawk sta celebrando un rito in un seminario sponsorizzato dalla Learning Alliance. Avverte i cinquanta partecipanti – che si tengono per mano formando un cerchio – che li condurrà in un viaggio in stato di trance verso il mondo interiore della memoria. Lo scopo della Danza della Spirale è quello di “aumentare il potere” e viene eseguita da gruppi formati da un numero variabile di persone che può andare dalle 35 alle 400. Il rito inizia quando Starhawk lascia la mano della persona che sta alla sua sinistra nel cerchio e muovendosi in senso orario, restando all'interno del cerchio va verso il centro con un movimento a spirale, portandosi appresso tutta la catena dei partecipanti che continuano a tenersi per mano, sinché la spirale si restringe sempre di più e il gruppo è strettamente legato. L'energia del gruppo assume un'intensità molto forte. Quando la spirale si è chiusa su se stessa i pagani cantano:

“Noi siamo il cerchio, Il cerchio che non ha fine, L'aria vola verso il fuoco, Il fuoco brucia l'acqua, L'acqua fluisce nella terra. Quello che scorre nelle nostre vene, È il sangue degli antichi. Le forme non durano, Ma il cerchio della vita è eterno”.

Come spiega Starhawk: “Nell'antichità gli uomini hanno scoperto la Danza della Spirale, osservando il cielo, la luna che ogni mese moriva per poi rinascere nel sole: quando la sua luce cresceva recava il calore dell'estate e quando impallidiva portava i

brividi dell'inverno. Gli uomini registrarono le fasi lunari incidendole su ossa, e la Dea venne rappresentata mentre impugnava un corno di bisonte, che rappresenta la luna crescente”.

Con questo rito termina il mio viaggio nel mondo dei pagani e delle streghe. Ho imparato qualcosa sui profondi legami esistenti tra l'uomo e la terra. Sono rimasto sconvolto dalla scoperta degli orrori dell'epoca dei roghi, quando la chiesa cristiana benediceva l'assassinio di milioni di donne innocenti. Ho visto l'impegno per la pace e per la natura di donne di potere come Margot Adler e Starhawk. Anche se non sono un credente, il mondo dei pagani e delle streghe mi va a genio, perché le loro tradizioni sono basate sulla pratica più che su stanchi dogmi. Sicuramente non correrò a comprarmi un pugnale rituale o un pentacolo, però mi sono attaccato sul muro l'immagine di una Dea, perché una religione che sostiene il contributo delle donne non può essere poi tanto male.

(da *High Times*, ottobre 1993)

Paul de Rienzo, giornalista americano, ateo praticante, scrive per la rivista *High Times*.

ALAN WATTS

IL LIBRO PIÙ PERICOLOSO DEL MONDO

Per molti secoli la Chiesa Cattolica Romana si è opposta alla traduzione delle Sacre Scritture nella lingua "volgare". Ancor oggi un metodo infallibile per liberarsi dai venditori di Bibbie a domicilio, è quello di dir loro: "Mi spiace, in questa casa siamo cattolici e, naturalmente, non leggiamo la Bibbia". La gerarchia cattolica includeva tra i suoi ranghi teologi e studiosi molto scaltri, i quali sapevano benissimo che se dei contadini ignoranti e privi di educazione avessero avuto a disposizione quella raccolta difficile e poco omogenea di antichi scritti, presi alla lettera come il Verbo di Dio, avrebbero cominciato ad interpretarli in maniera assurda e pericolosa. Un giorno un missionario disse a George Bernard Shaw che aveva convertito un sacco di gente. Preoccupato, Shaw gli chiese se quelle persone sapessero sparare. "Certamente" rispose il missionario. "E tra di loro ci sono anche degli ottimi tiratori". Allora Shaw lo rimproverò aspramente, perché convertendoli aveva messo tutti noi in pericolo: "Prima o poi quei convertiti ci muoveranno guerra perché non seguiamo la Bibbia nel modo in cui loro l'hanno capita". Oggi, specialmente negli Stati Uniti, è un tabù ammettere che esiste un numero enorme di persone stupide e ignoranti (nel senso letterale del termine). Forse sono tutte persone intelligenti, bravissime a condurre una fattoria, a lavorare in fabbrica, a progettare opere d'ingegneria o a fare affari nel mondo della finanza. Forse sono persino dei fisici, dei medici o dei chimici molto brillanti. Ma la loro intelligenza non si applica altrettanto bene nel campo della storia, del-

l'archeologia, della linguistica, della teologia, della filosofia e della mitologia – tutte cose necessarie per riuscire a tirar fuori un minimo di senso compiuto da quell'opera letteraria arcaica che è la Bibbia.

Potrebbe sembrare uno snobismo, dato che è opinione comune che Dio attraverso la Bibbia abbia voluto trasmettere il suo messaggio in maniera assolutamente semplice alla gente più semplice. Una volta, mentre partecipavo ad un programma radio in Canada, l'annunciatore mi prese da parte e mi disse: "Se veramente esistesse un Dio amorevole, non pensa forse che ci avrebbe lasciato un libretto di istruzioni chiare sul modo di condurre la nostra vita?".

"Al contrario" gli risposi. "Un vero Dio amorevole non avrebbe avuto bisogno di confonderci la mente. Ci avrebbe incoraggiato a pensare con le nostre teste". Poi cercai di dimostrargli che la sua fede nell'autorità divina della Bibbia si basava semplicemente sulla sua opinione personale, cosa che del resto era assolutamente autorizzato ad esprimere. Il fondamento è tutto qui. L'autorità della Bibbia, della Chiesa, dello stato o di qualsiasi leader politico o religioso, deriva esclusivamente dai seguaci e dai credenti, dato che è solo un'idea del credente che quei leader e quelle istituzioni posseggano una saggezza più grande della propria. Tutto questo è, naturalmente, un paradosso, dato che solo chi è saggio può riconoscere la saggezza. Quindi i cattolici criticano i protestanti perché questi interpretano la Bibbia a modo loro, non rispettando la Chiesa che in origine l'ha data alle stampe e l'ha autorizzata. Ma raramente i cattolici si rendono conto che l'autorità della Chiesa si basa esclusivamente sull'opinione dei suoi membri. La stessa cosa vale per lo stato perché, come dice uno statista francese, ogni popolo ha il governo che si merita.

Per quale strano motivo si pensa che la Bibbia, in tutta la sua interezza, sia la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità? La ragione principale è perché lo dicevano i nostri vecchi, poi per-

ché lo dice il gruppo di cui facciamo parte. Ma questo è esattamente quello che dicono le scimmie della tribù del tronco di Bandarn, descritte nel *Libro della Giungla* di Rudyard Kipling; ogni volta che si riunivano si mettevano a gridare: “Lo diciamo noi, e quindi deve esser vero!”. Dato che sono nonno da molto tempo, l'autorità patriarcale non mi fa grande impressione. Ho raggiunto la stessa età che avevano i miei nonni (uno dei quali era un fervente fondamentalista, uno che credeva alla lettera in ciò che diceva la Bibbia) e mi rendo conto che le mie opinioni sono fallaci quanto le loro.

Ma ci sono delle persone che non crescono mai. Passano tutta la loro vita col bisogno disperato di sottostare ad una guida e un'autorità esterna, sono convinti di non potersi fidare delle proprie idee. Non si rendono conto che in realtà si fidano delle proprie idee, dato che sono solo loro a credere che esista un'autorità superiore alla loro. Il fervente fondamentalista – protestante, cattolico, ebreo o musulmano – rifiuta di dar ascolto al buon senso e non accetta di comunicare con gli altri per paura di perdere la sicurezza offertagli dalla dipendenza infantile. Soffrirebbe come un cane se non avesse la sensazione dell'esistenza di qualche guida infallibile a cui affidarsi ciecamente e senza la quale la sua identità si dissolverebbe.

Questo atteggiamento non ha nulla a che fare con la fede. È pura idolatria. Gli idoli più ingannevoli non sono quelli scolpiti nel legno o nella pietra, ma quelli fatti di parole e di idee – le immagini mentali di Dio. La fede è un atteggiamento di apertura e di fiducia nella verità e nella realtà, qualunque essa sia. È uno stato mentale rischioso e avventuroso. Credere, in senso religioso, è l'opposto della fede – perché contempla un desiderio o una speranza fervente, un attaccamento compulsivo all'idea che l'universo sia ordinato e governato in un certo modo. Credere significa attaccarsi ad una roccia; aver fede è come imparare a nuotare – e l'intero universo nuota in uno spazio che non ha confini.

Praticamente in quasi tutte le aree del pianeta in cui si parla la lingua inglese, la Bibbia di Re Giacomo è riverita come se fosse un idolo rigido, ancor più ingannevole perché è stata tradotta nell'inglese più melodioso e perché contiene saggezze sublimi accompagnate da storie barbariche e da canti di guerra di tribù violente e attaccabrighe. Ebbene, tutte queste storie vengono prese letteralmente per la Parola di Dio, per i consigli che Lui ha dato all'umanità, dai battisti fondamentalisti, dai Testimoni di Geova e da altre sette del genere che non sanno nulla della storia della Bibbia, del modo in cui venne redatta e messa insieme. Come conseguenza ci troviamo di fronte ad una vera e propria minaccia sociale, messa in atto da un vasto segmento di popolazione composto da persone intellettualmente e moralmente irresponsabili. Prendete un righello e misurate le colonne sotto la voce "chiese" delle pagine gialle. Vi accorgete che i fondamentalisti sono quelli che occupano più spazio. Vi siete mai chiesti cosa spinge la maggior parte dei proprietari di hotel a piazzare sul comodino di fianco al letto una copia della Bibbia di Gedeone? Una Bibbia ovviamente stampata dai fondamentalisti che non hanno trovato di meglio che accompagnarla col nome di uno dei più feroci capi militari degli antichi Israeliti.

Sappiamo bene di quale enorme potere politico godano i fondamentalisti, di quanta influenza abbiano sui legislatori e sulla polizia. È proprio per colpa loro che esistono leggi contro i "peccati" senza vittime e contro la libertà di stampa. Coloro che amministrano la giustizia, temendo di scontentare i fondamentalisti, si sono trasformati in predicatori armati che impongono leggi ecclesiastiche in un paese in cui si suppone che chiesa e stato siano separati – ignorando l'insegnamento di base del cristianesimo che afferma che nessuna azione o nessuna astensione dalle azioni ha qualche valore morale se non è una libera scelta. La libertà è rischiosa ed include anche il rischio di andare all'inferno nel modo che più ci aggrada.

Dobbiamo ora mettere in chiaro che la Bibbia di Re Giacomo non è discesa dal cielo con un angelo nel 1611 d.C. – così come affermano i fondamentalisti. Non è altro che una traduzione elegante ma inaccurata di documenti ebraici e greci redatti tra il 900 a.C. e il 120 d.C. Non esistono documenti scritti in ebraico che facciano riferimento alle Sacre Scritture antecedenti al IX secolo a.C. Sappiamo però che questi documenti vennero raccolti e riconosciuti come Sacre Scritture da un concilio di rabbini tenutosi a Jamnia (Yavne) in Palestina poco dopo il 100 d.C. È stato dunque quel concilio a dire che si trattava di Sacre Scritture. La stessa cosa vale per la Bibbia cristiana: è stato un concilio della Chiesa Cattolica – tenutosi a Cartagine alla fine del IV secolo – a decidere quali documenti includervi e quali omettere. Diversi libri che sino a quel momento venivano comunemente letti nelle chiese, come il *Pastore di Hermas* e lo stupendo *Vangelo di Tommaso*, vennero esclusi. Il punto è che i libri tradotti nella Bibbia di Re Giacomo sono stati dichiarati canonici e divinamente ispirati dall'autorità di (A) un Sinodo di Jamnia e di (B) un concilio della Chiesa Cattolica, tenutosi a Cartagine più di trecento anni dopo la morte di Gesù. Quindi i fondamentalisti protestanti riconoscono l'autorità della Bibbia basandosi sugli ebrei che hanno rifiutato Gesù e su quei cattolici che tanto aborriscono, arrivando ad identificarli con la Donna Scarlatta menzionata nel libro della *Rivelazione*.

Sarà bene ripetere che la Bibbia è un'antologia di letteratura ebraica e tardo-ellenistica, edita e promossa da un concilio di vescovi cattolici che credevano di agire sotto la direzione dello Spirito Santo. Prima di allora la Bibbia, così come noi la conosciamo, non esisteva. C'erano le Scritture ebraiche e la loro traduzione greca – la “versione dei Settanta”, redatta ad Alessandria tra il 250 e il 100 d.C. Tra i cristiani circolavano anche numerosi altri scritti, come le Epistole di San Paolo e di San Giovanni, l'*Apocalisse* (la *Rivelazione*), la *Costituzione degli Apostoli* e le Epistole di Clemente, Ignazio e Policarpo.

In quell'epoca e sino alla Riforma protestante del XVI secolo, le Scritture non venivano seguite in maniera strettamente letterale. Da Clemente d'Alessandria (II secolo) a S. Tommaso d'Aquino (XIII secolo), i grandi teologi, i cosiddetti Padri della Chiesa, riconoscevano quattro modi per interpretare le Scritture: quello letterale o storico (poco considerato), quello morale, quello allegorico e quello spirituale. Origene (II secolo) considerava gran parte del Vecchio Testamento "puerile" se preso in maniera letterale. Anche i teologi ebrei erano altrettanto impegnati nel ricercare significati nascosti nelle Scritture, dato che la loro preoccupazione maggiore era quella di interpretare i testi biblici in modo da renderli intellettualmente rispettabili e filosoficamente interessanti. La preoccupazione (dei fondamentalisti e degli scienziati) sulla veridicità storica della Bibbia è una cosa relativamente moderna.

Ma quando la Bibbia venne tradotta e cominciò ad avere un'ampia diffusione, in seguito all'invenzione della stampa, cadde nelle mani di persone che erano semplicemente ignoranti e che in seguito – come accadde per le classi inferiori dell'Europa – sciamarono sull'America. Naturalmente sto generalizzando eroicamente il problema. Esistevano, ed esistono, fondamentalisti esperti in lingue e in scienze (anche se pare che la traduzione della Bibbia in cinese sia spaventosa) così come esistono anche professori di fisica e di antropologia, che si sforzano di essere pii mormoni. Ci sono delle persone che posseggono la peculiare capacità di dividere la propria mente in compartimenti stagni; persone estremamente critiche e razionali quando si tratta di scienza e credulone come bambini di fronte alla religione.

Questo tipo di superstizione sarebbe qualcosa di relativamente innocuo se la religione in questione fosse tollerante e pacifica come il buddhismo o il taoismo. Ma la religione che si basa sull'interpretazione letterale delle parole della Bibbia, è sciovinista e militante. Sta marciando alla conquista del mondo e vuole diven-

tare l'unico e solo credo. Tra i suoi inni più popolari, ci sono canti di battaglia tipo "I miei occhi hanno visto la gloria" e "Avanti, soldati di Cristo". Il Dio degli Ebrei, degli Arabi e dei Cristiani è un idolo mentale modellato ad immagine e somiglianza dei grandi monarchi di Egitto, Caldea e Persia. Il modello più probabile su cui si sono basati è il faraone egiziano Ikhnaton (Amenoteph IV vissuto nel XIV secolo a.C.) che diede a Mosè l'idea del monoteismo (così come ci suggerisce Sigmund Freud nella sua opera *Mosè e il Monoteismo*). Di sicuro la venerazione di Dio come "Re dei re, Signore dei signori" è stata presa in prestito dal titolo ufficiale riservato agli imperatori persiani. Di conseguenza lo schema politico legato alla tirannia, più o meno benevola, del dominio attraverso la violenza, fisica o morale, è strettamente connesso all'idea biblica di Geova.

Analizzando l'architettura e i rituali delle chiese – cattoliche o protestanti che siano – risulta in maniera evidente che esse sono modellate sulle corti reali o giudiziarie. Un sovrano che governa attraverso l'uso della forza sta seduto nella corte centrale del suo dongione dando le spalle al muro, affiancato da guardie e coloro che sono venuti ad implorare giustizia o per offrirgli tributi si inginocchiano o si prostrano davanti a lui (in questo modo si trovano in una posizione sfavorevole nel caso decidessero di assalirlo). Questi sovrani naturalmente hanno molta paura dei loro sudditi e sono sempre sul chi vive per timore di ribellioni. Vi pare questa un'immagine appropriata per l'inconcepibile energia che sovrintende all'universo? È anche vero che nelle chiese cattoliche il trono-altare è occupato dall'immagine di Dio sotto forma di un uomo crocifisso come un volgare ladro, ma in questo caso sta lì appeso come un nostro rappresentante, soggetto all'autorità del Padre Onnipotente, Signore dell'universo, impegnato ad intercedere presso di Lui in favore di coloro che hanno infranto le Sue non sempre ragionevoli leggi. E che dire della curiosa somiglianza tra le chiese protestanti e le aule dei tribunali? Il pastore e il

giudice indossano lo stesso abito nero e “fanno pesare” il libro su coloro che si sono riuniti nei banchi; inoltre sia i pastori che i giudici siedono su degli scranni che sono a tutti gli effetti dei troni. La domanda cruciale, quindi, è questa: se ti immagini l’universo come una monarchia, come puoi credere che la repubblica sia la miglior forma di governo e di conseguenza come puoi essere un leale cittadino degli Stati Uniti d’America? Ecco perché in politica i fondamentalisti tendono sempre all’estrema destra: sono persone che hanno bisogno di un’autorità forte e paternalistica. Il loro “rozzo individualismo” e il loro razzismo si basano sulla convinzione di essere i prediletti di Dio Padre; i loro antenati si sono impossessati dell’America così come le armate di Giosuè si sono impossessate di Canaan, e hanno trattato gli indiani allo stesso modo in cui Giosuè e Gedeone hanno trattato i beduini della Palestina. Con lo stesso spirito i protestanti inglesi, olandesi e tedeschi si sono impossessati dell’Africa, dell’India e dell’Indonesia, mentre i rigidi cattolici spagnoli e portoghesi hanno colonizzato l’America Latina. Questo expansionismo territoriale è sicuramente un atto politico ma è oltraggioso che sia stato fatto nel nome di Gesù di Nazareth.

La Bibbia è un libro pericoloso, ma non è assolutamente un libro cattivo. Dipende solo dal modo in cui lo si legge, dal tipo di pregiudizi e di formazione intellettuale che si ha alle spalle. Se questa complessa raccolta di storie, leggende, allegorie e immagini, viene considerata come qualcosa di sacro e autorevole, può diventare una mostruosa macchia di Rorschach in cui è possibile vedere qualunque cosa si desideri scoprire – proprio come è possibile vedere città e montagne nelle nuvole o nelle fiamme del fuoco. I fondamentalisti “provano” la verità della Bibbia dandosi da fare per dimostrare che le parole dei profeti hanno predetto eventi che si sono realizzati solo nei nostri tempi. Ma, come sa benissimo chiunque si occupi di statistica – se lo si desidera – è possi-

bile trovare correlazioni tra ogni serie di schemi e di ritmi, tra la comparsa delle macchie solari e le fluttuazioni del mercato azionario, tra le linee e le protuberanze della mano e gli eventi della vita oppure tra l'architettura della Grande Piramide e la storia d'Europa. Questo è dovuto alla visione eidetica, ovvero all'abilità del nostro cervello di proiettare forme e visioni di sua produzione su qualunque supporto. Ma gli studiosi di storia antica considerano che l'importanza dei segni dei profeti sia limitata esclusivamente alla loro epoca, nell'antico Medio Oriente. I profeti biblici non erano granché come commentatori sociali.

Personalmente non condivido la posizione di quei cristiani "liberali" che rifiutano il fondamentalismo pur continuando a insistere che Gesù era l'unica e sola incarnazione di Dio, quantomeno il più perfetto essere umano. Nessuno può essere libero intellettualmente sinché sarà convinto di non potere e di non dovere essere in disaccordo con Gesù e che quindi è costretto alla pratica disonesta di "adattare" le proprie opinioni alle parole del Vangelo (e viceversa). Non esiste alcuna prova che Gesù avesse familiarità con altre tradizioni religiose all'infuori di quella ebraica o che sapesse qualcosa sulle civiltà indiane, cinesi o peruviane. Costretto da queste circostanze, si è trovato di fronte al problema impossibile di doversi esprimere usando l'*imagerie* e il linguaggio religioso peculiare della sua cultura locale. Perché, come qualsiasi studente di psicologia o di religione potrebbe rendersi conto, ciò che Gesù voleva esprimere era una cosa relativamente comune, il cambio di coscienza conosciuto come esperienza mistica – la sensazione vivida e onnicomprensiva che il nostro essere sia tutt'uno con la realtà eterna e definitiva. Ma per Gesù non era una cosa molto semplice da spiegare, così come non lo è per uno che è nato negli stati del sud degli USA. Non è facile perché implica la pretesa blasfema, sovversiva e folle di essere uguali all'onnipotente e onnisciente sovrano del mondo, uguali a Ciro il Grande e al Faraone. Se Gesù avesse dovuto spiegarlo in India

non avrebbe avuto alcun problema, dato che questa esperienza è il fondamento stesso dell'induismo, e gli induisti riconoscono persone nate nel passato e nel presente come incarnazioni del divino, ovvero figli di Dio (naturalmente non di quel Dio rappresentato da Geova). Anche i buddhisti insegnano che ognuno può (e alla fine deve) diventare un Buddha, un Essere Illuminato, seguendo quello che ha fatto un personaggio realmente esistito, Gautama.

Se dobbiamo credere al *Vangelo secondo Giovanni*, Gesù si sarebbe enfaticamente identificato con la Divinità, come rivelano le frasi: “In verità, in verità vi dico che prima che Abramo fosse, io sono” o “Io sono la via, la verità e la vita”. Ma questa non è una dichiarazione valida solo per sé, perché Gesù, dopo aver detto “Io e il Padre siamo una cosa sola” (*Giovanni* 10:13) venne preso a sassate dalla folla inferocita. Protestando così si rivolse loro: “Molte buone opere vi mostrai, per virtù del Padre mio: per quale di queste opere mi lapidate?”. Gli risposero i Giudei: “Non ti lapidiamo per nessuna opera buona, ma per una bestemmia, perché tu che sei uomo, ti fai Dio”.

Prestate attenzione a quello che risponde loro Gesù:

“Non è scritto nella vostra legge: ‘Io dissi *Voi* siete dèi’? (n.d.a. *Salmo* 82) Se chiama dèi quelli ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata – a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite che bestemmia, perché ho detto Sono il Figlio di Dio?” (n.d.a. Il testo originale greco dice “un figlio” e non “il figlio”).

In altre parole, il Vangelo, o la “buona novella”, che Gesù stava cercando di portare, nonostante le limitazioni della sua tradizione, era che tutti noi siamo figli di Dio. Quando usa i termini “Io sono” (come in “Io sono stato prima che Abramo fosse”) o “Me” (come in “Nessuno può giungere al Padre se non attraverso di Me”), lo fa nello stesso modo in cui li usa Krishna nella *Baghavat Gita*: “Lui che Mi vede ovunque e che vede tutto in Me; Io

non sono perso in Lui, né Lui è perso in Me. Lo yogi che, raggiunta l'unione, Mi adora in ogni essere vivente, vive in Me, qualunque sia la sua vita esteriore".

Con questo "Me" Krishna intende l'*atman* che è contemporaneamente il sé essenziale che è in noi e nell'universo. Conoscerlo significa godere della vita eterna, scoprire che il sentimento fondamentale dell'"Io sono", che confondiamo col nostro ego superficiale, è la realtà definitiva – per sempre, amen.

Quindi questo aspetto essenziale del Vangelo è stato soffocato e nascosto sin dall'inizio. Quello che Gesù cercava presumibilmente di dire è che la nostra coscienza è lo spirito divino, "la luce che illumina chiunque venga al mondo", ciò che George Fox, il fondatore dei Quaccheri, chiamava la Luce Interiore. Ma la Chiesa, ancora legata all'immagine di Dio come Re dei re, non poteva accettare il Vangelo. Ciò che fece fu adottare una religione costruita *attorno* a Gesù invece della religione *di* Gesù. Lo hanno cacciato a forza ai piani superiori e lo hanno messo nella posizione unica e privilegiata di essere il figlio del Capo, in modo che la sua vita ed il suo esempio divenissero inutili per ogni altra persona. Il cristiano non deve sapere che il suo "Io sono" è qualcosa che esisteva ben prima di Abramo. Così la Chiesa ha istituzionalizzato e reso una virtù il senso cronico di colpa per non essere buoni come Gesù. Ha allargato l'alienazione, il solco incolmabile che il monoteismo ha posto tra l'uomo e Dio.

Quando provo a spiegarlo ad un *Jesus freak* o a qualsiasi altro sventolatore di Bibbia, la loro risposta rivela invariabilmente un'ignoranza teologica: "Ma non ha forse detto la Bibbia che Gesù è il *solo* Figlio Unigenito del Padre?". No, non è vero. Non è vero secondo le interpretazioni che hanno dato i cattolici, gli ortodossi orientali e gli anglicani di quella frase. Il concetto di "Figlio Unigenito" non si riferisce a Gesù in quanto uomo, ma alla Seconda Persona della Trinità, il Figlio di Dio, che si afferma si sia incarnato in un uomo di nome Gesù. In nessun punto della Bibbia, e

nemmeno nel Credo della Chiesa, si dice che Gesù sia stata l'unica incarnazione del Figlio di Dio in tutto lo spazio e in tutto il tempo. Inoltre, una cosa che non tutti sanno è che il Figlio di Dio viene simbolizzato nell'iconografia cristiana sia come uomo che come donna, come Logos-Sophia, il Disegno e la Saggezza di Dio. È una figura basata su un passaggio dei *Proverbi* (7,9), in cui la Saggezza di Dio parla da donna.

“Ma allora,” i miei credenti continuano ad argomentare “non è forse vero che la Bibbia dice che non esiste altro nome sotto il cielo, all'infuori di quello di Gesù, attraverso cui gli uomini potranno ottenere la salvezza?”. Ma qual è il *nome* di Gesù? G-E-S-Ù? Iesus? Aissa? Jehousha? O in qualunque altro modo si pronunci? Si dice che ogni preghiera fatta nel nome di Gesù verrà esaudita, e ovviamente questo non vuol dire che “Gesù” sia una firma su un assegno in bianco. Significa che le preghiere verranno esaudite se fatte nello spirito di Gesù, e lo Spirito è, giova ricordarlo, la Seconda Persona della Trinità, l'eterno Figlio di Dio, che potrebbe benissimo essersi incarnato in Krishna, Buddha, Lao-tzu, Ramana Maharshi o in Gesù di Nazareth.

È sorprendente che si pensi che la Bibbia e la Chiesa siano fonti di insegnamento, quando in realtà non insegnano nulla. Se dovessimo dar retta ai fondamentalisti, si potrebbe credere che se esistessero forme di vita su altri pianeti in questa o in un'altra galassia, queste dovrebbero aspettare per ottenere la propria salvezza sinché non arriveranno dalla terra dei missionari su astronavi, portando la Bibbia e il battesimo. Ma se “Dio ama il mondo” e se lo amasse veramente, sicuramente manderebbe Suo figlio ovunque ce ne fosse bisogno, e non esisterebbe alcuna differenza, in principio, tra un pianeta che ruota attorno ad Alpha Centauri e le popolazioni che nel 30 d.C. vivevano molto lontano dalla Palestina, come gli Incas o i Cinesi.

Bisogna capire che l'espressione “figlio di” significa “della natura di”, come quando noi diciamo a qualcuno figlio di puttana, o

come quando la Bibbia usa termini quali “figli di Belial” (un dio straniero), oppure come quando gli arabi insultano qualcuno dicendogli *e-ben-i-el-homa* (ovvero “figlio di un asino”, “stupido”). Se usato in questo senso, “figlio di” non ha nulla a che fare con la mascolinità o con l’essere più giovane di qualcuno. Allo stesso modo la Seconda Persona della Trinità, il Figlio di Dio, il Logos-Sophia, si riferisce allo schema base, al disegno dell’universo, perennemente emergente dal mistero inconcepibile del Padre, mentre le galassie risplendono nello spazio. Questo è il modo in cui i grandi filosofi della Chiesa hanno interpretato l’*imagerie* della Bibbia ed è il modo in cui la considerano i moderni studiosi di storia e di psicologia delle religioni. Se volete potete chiamarlo snobismo intellettuale, ma ammesso che i libri della Bibbia all’epoca di Isaia e di Gesù siano stati fatti di “semplici parole per gente semplice”, se una persona ignorante e disinformata li legge oggi, e se li prende per il vero Verbo di Dio, diventerà un bigotto cieco e confuso.

Se non capiamo questo, non potremmo spiegarci come mai tutte le religioni monoteistiche siano state, senza eccezioni, militanti. Ovunque Dio è stato idolatrato come il Re, il Capo o la Legge Morale del mondo, i suoi credenti si sono dimostrati ansiosi di imporre la loro religione e il loro potere politico sugli altri. I fanatici credenti della Bibbia, del Corano e della Torah si sono combattuti tra di loro per secoli, senza rendersi conto che appartenevano allo stesso pestifero club, che hanno più cose in comune che differenze e che semplicemente non esiste alcuna maniera per decidere quale delle loro “uniche” rivelazioni divine sia quella “vera”. Un appassionato credente del Corano, per dimostrare il proprio punto di vista, tira fuori gli stessi argomenti di un devoto della Bibbia sudista e di fede battista. Ambedue non vogliono sentir ragioni perché tutto il loro senso di sicurezza e di integrità poggia totalmente sulla pretesa di seguire un’autorità esterna. L’esistenza stessa di questa autorità, così come il senso di

identità dei suoi seguaci e dei suoi veri credenti, richiede una classe di esclusi composta da infedeli, peccatori e pagani – tutta gente che puoi punire e tiranneggiare per sentirti vivo e dimostrare la tua forza. Non esiste argomento, ragionamento, prova contraria che possa scalfire il vero credente, che, se appena è un po' sofisticato, giustifica e glorifica la sua invincibile stupidità come un "salto di fede" o un "sacrificio dell'intelletto". Può citare la frase pronunciata dall'avvocato e teologo romano Tertulliano: *Credo, quia absurdum est* ("Ci credo perché è assurdo") – come se Tertulliano avesse detto qualcosa di molto profondo. Persone del genere sono letteralmente degli idioti – in origine una parola greca che designava una persona che si emargina e con cui non è possibile avere alcuna forma di comunicazione.

La cosa più strana è che ci siano delle persone non credenti che li invidiano, che pensano che i credenti posseggano quella serenità e quella pace mentale che scaturisce dal "sapere" con sicurezza di avere il vero Verbo di Dio e di essere nel giusto. Ma questo significa chiudere gli occhi sul fatto che coloro che si suppone abbiano raggiunto la pace interiore sono persone agitate e violente, che hanno un bisogno continuo di fare proseliti e di punire i refrattari per autoconvincersi della propria validità.

Crederne stupidamente nella verità letterale della Bibbia e dar prova di zelo nel diffondere il messaggio, conduce a follie diffuse come giocare con i serpenti velenosi e bere stricnina per dimostrare la verità di ciò che si afferma nel *Vangelo secondo Marco*, 16:18, laddove Gesù avrebbe detto: "Essi (n.d.a. i fedeli) prenderanno i serpenti, e qualunque veleno mortale berranno, questo non farà loro alcun male". Ancora recentemente (aprile 1973), due uomini, uno dei quali era un pastore, sono morti tra atroci convulsioni, nel Tennessee, perché avevano ingerito una forte dose di stricnina davanti alla congregazione urlando "Sia lodato Dio! Sia lodato Dio!". Forse non avevano abbastanza fede; eppure quella barbara congregazione ci riproverà di nuovo con questo

genere di esperimenti, tanto per dimostrare e per mettere alla prova la propria fede. Non si rendono conto che per gli standard cristiani questa è una dimostrazione riprovevole di orgoglio spirituale. Nel frattempo il governo perseguita i gruppi religiosi che usano per i propri riti delle sostanze relativamente innocue come la marijuana e il peyote.

Cosa possiamo fare per tenere sotto controllo tutti questi milioni di persone pericolose? Naturalmente non possiamo comportarci come farebbero loro, non possiamo né censurarli né sopprimerli. Anche se è impossibile convincerli o interloquire con loro in maniera ragionevole, è sempre possibile che vengano allettati ed incantati da un tipo di religione più attraente, capace di mostrar loro che la loro "fede" incrollabile nella Bibbia non è altro che un'espressione di dubbio e di terrore, un frenetico fischio nel buio.

Oltre al Padre-Monarca esistono altre immagini di Dio: la Madre cosmica; il Sé più profondo dell'induismo (che assume tutte le forme del creato); l'indefinibile Tao, l'energia fluttuante dell'universo riverito dai Cinesi. Esiste anche l'assenza totale di immagini, come nel buddhismo; i buddhisti non sono strettamente degli atei, ma sentono che è impossibile descrivere la realtà ultima e, cosa ancora più importante, sanno che il *non* descriverla è un modo positivo per percepirla direttamente, oltre i simboli e le immagini. È un comportamento che ho definito "ateismo nel nome di Dio", una frase intrigante e paradossale che indica qualcosa che è sfuggita agli istruiti teologi protestanti, tutti intenti a disquisire sulla teologia della "morte di Dio" e sul "Cristianesimo areligioso" e che si chiedono cosa si può salvare del Vangelo di Cristo se la vita non è altro che un viaggio dal reparto di maternità al crematorio. È strano come questi sofisticati studiosi della Bibbia sentano il bisogno di aggrapparsi a Gesù anche quando rifiutano il principio fondamentale del suo insegnamento – l'esperienza che Lui era Dio

nella carne, un'esperienza che senza saperlo ha condiviso coi più grandi mistici del mondo.

L'ateismo nel nome di Dio significa abbandonare le credenze in tutte le religioni, incluso l'ateismo che in pratica afferma testardamente che il mondo non è altro che uno stupido meccanismo. L'ateismo nel nome di Dio significa rinunciare al tentativo di dare un senso al mondo basandosi su una idea fissa o su un sistema intellettuale. Significa tornare ad essere un bambino e aprirsi alla realtà così come la si sperimenta senza tentare di categorizzarla, identificarla o etichettarla. È un processo che si può iniziare facilmente chiudendo gli occhi e ascoltando il mondo, allo stesso modo in cui si ascolta la musica senza cercare a tutti i costi il suo significato. È una "accensione" – uno stato di coscienza in cui passato e futuro svaniscono (perché non possono essere uditi) ed in cui non esiste differenza udibile tra noi stessi e ciò che stiamo ascoltando. Esiste solamente l'universo, un evento sempre presente in cui non c'è alcuna differenza palpabile tra il sé e l'altro, o come quando respiriamo, non c'è differenza tra ciò che facciamo e ciò che ci accade. Senza perdere i comandi del comportamento civilizzato, siamo temporaneamente "regrediti" a ciò che Freud chiamava il sentimento oceanico del bambino – il sentimento che tutti noi abbiamo perso quando abbiamo imparato a fare distinzioni, ma che dovremmo aver conservato come fondale necessario alle differenze stesse. Proprio come la pagina bianca che sta sotto queste parole stampate.

Quando ascoltiamo il mondo in questo modo, ci mettiamo in quello stato che gli indù e i buddhisti chiamano meditazione – un re-ingresso nel mondo reale, distinto dal mondo astratto fatto di parole e di idee. Se ci accorgiamo di non riuscire a smettere di dare un nome ai vari suoni e di pensare a parole, non dobbiamo fare altro che ascoltarci così come ascolteremmo il rumore del traffico, sino a non sentire altro che un mormorio senza significato. Non voglio discutere di questo esperimento. Provia-

mo e vediamo cosa succede, perché questo è l'atto fondamentale della fede: diventare incondizionatamente aperti e vulnerabili a ciò che è vero e reale.

È certamente questo quello che Gesù aveva in mente in quel famoso passaggio del Sermone della Montagna (raramente commentato dal pulpito nelle chiese):

“Chi tra di voi col pensiero riesce ad aggiungere una misura alla sua altezza? Perché vi preoccupate tanto dei vestiti? Osservate i fiori del campo, il modo in cui crescono. Essi non lavorano né filano la lana; eppure io vi dico che persino Salomone in tutto il suo splendore non era ornato come uno solo di loro. Se Dio veste in questo modo le erbe selvatiche che vivono un giorno solo e l'indomani verranno bruciate, pensate forse che non si preoccupi di vestire voi, o uomini di poca fede?... Non siate in ansia per il futuro, perché il futuro si prenderà cura di se stesso da solo. Ogni giorno ha problemi a sufficienza, è quindi inutile preoccuparsi anche di quelli del domani”. È un discorso che persino il più devoto tra i cristiani farebbe fatica ad accettare. Certo, direbbe, è un buon consiglio per Gesù, visto che Lui è il figlio del Capo, ma non per noi poveri mortali che abbiamo problemi pratici. Possiamo, naturalmente, prendere queste parole in senso allegorico e spirituale, ovvero: dobbiamo smettere di aggrapparci terrorizzati ad un rigido sistema di idee rispetto a ciò che ci accadrà dopo che saremo morti; dobbiamo smettere di preoccuparci di quali saranno esattamente le procedure della corte celeste, che a quanto pare governa il mondo. Curiosamente la scienza e il misticismo (che potremmo definire come la religione dell'*esperienza* in opposizione alla religione *scritta*) sono ambedue basate sull'atteggiamento sperimentale di osservare direttamente le cose *così come sono*, di prestare attenzione alla vita stessa invece di cercarla sui libri. I teologi scolastici non si sarebbero mai sognati di posare l'occhio sul telescopio di Galileo e un predicatore fondamentalista non sperimenterebbe mai una sostanza psichedelica

chimica né si metterebbe a fare yoga. Due eminenti storici della scienza, Joseph Needham e Lynn White, hanno messo in rilievo il fatto sorprendente: sia in Europa che in Asia, la scienza è nata dal misticismo, perché i mistici e gli scienziati sono un genere di persone che vogliono conoscere le cose direttamente, da soli, piuttosto che ascoltare ciò che qualcun altro pretende sia la verità. In un certo senso, seguono il consiglio di Gesù di ridiventare “bambini”, di osservare il mondo con occhi puliti, aperti e senza pregiudizi, come se non l'avessero mai visto prima. È con questo spirito che un astronomo deve guardare il cielo, ed uno yogi deve prestare attenzione al momento presente quando si concentra su un suono prolungato. Anni e anni di studio sui libri non fanno altro che fossilizzarci in abitudini fisse di pensiero – così che qualsiasi persona percettiva conoscerà in anticipo il nostro modo di reagire di fronte ad ogni situazione o idea. Se ci riteniamo attendibili, diventeremo prevedibili e quindi noiosi. La maggior parte dei sermoni sono noiosi. Sappiamo già in anticipo dove il pastore vuole andare a parare, anche se si esprime con un linguaggio forbito. Seguendo ciecamente quello che c'è scritto sui libri, non ha né idee originali né alcun tipo di esperienza, e per questo motivo lui e i suoi fedeli diventano delle personalità rigide e facilmente impressionabili, incapaci di dondolarsi, dimenarsi, canticchiare o ballare.

A questo proposito, bisogna dire che i negri del sud si dimenano e si dondolano in maniera assolutamente meravigliosa anche in chiesa – ma questo succede perché il pastore, dopo aver iniziato a leggere la Bibbia in segno di reverenza nei confronti dei signori supremi bianchi, dopo un po' ritorna ai ritmi e agli incantesimi di qualche antica religione africana, e non sa assolutamente cosa andrà a dire. Questo forse è uno dei motivi principali del conflitto tra bianchi e negri negli stati del sud – i primi seguono il Libro e i secondi lo spirito, che come il vento, lo ha detto Gesù, spira dove vuole e non si può dire né da dove viene né dove va.

Quindi giungiamo all'apparente paradosso che non è possibile idolatrare la Bibbia e allo stesso tempo incarnare lo spirito di Gesù. Lui rimproverò i Farisei così come oggi sicuramente rimprovererebbe i fondamentalisti: "Voi consultate ogni giorno le Scritture, perché *pensate* che in esse ci sia la vita". La religione *di* Gesù era basata sulla fiducia nella vita, così come la sentiva dentro di sé e come la vedeva intorno a sé. Molti tra noi potrebbero considerarla come una scommessa ridicola – per gli Ebrei era un ostacolo e per i Greci una sciocchezza – ma se ci pensiamo bene non abbiamo alcun'altra alternativa! Una comunità umana non può esistere se non si fonda sulla fiducia reciproca che non ha nulla a che fare con la legge e con la sua imposizione. L'alternativa alla fiducia reciproca tra individui, una scommessa certamente rischiosa, è la sicurezza di uno stato di polizia.

(da *Playboy*, dicembre 1973)

Alan Watts (1915-1973) grande studioso di cultura orientale, è stato uno dei filosofi più stimolanti e anticonformisti della nostra epoca. Della sua opera ricordiamo lavori fondamentali quali *La Via dello Zen* (1957) e *Cosmologia Gioiosa* (1962).